



GILDA DEGLI INSEGNANTI

GILDAINFORMA

Gennaio 2018

Contratto, Gilda: su funzione docente e orario di lavoro non arretrere

Il 26 e 27 gennaio si è riunita a Roma l'Assemblea nazionale della Gilda degli Insegnanti con all'ordine del giorno il rinnovo del contratto di lavoro. Chiaro l'orientamento espresso dall'organo statutario: se il contratto dovesse assomigliare alla bozza di articolato prodotta dall'Aran, il sindacato non accetterà di sottoscriverlo.

“Su funzione docente e orario di lavoro non arretrere di un passo”, ha dichiarato Rino Di Meglio, coordinatore nazionale della Gilda, alla platea dei delegati, sottolineando che “si tratta di due punti fondamentali di cui chiediamo il pieno rispetto” e che la Gilda non è disponibile a barattare neanche con un incremento delle risorse attualmente disponibili per gli aumenti stipendiali.

“Da molti anni nelle scuole italiane la categoria degli insegnanti è oberata da una mole di lavoro che non le compete e che viene camuffata come funzione docente. In realtà - ha denunciato Di Meglio - stiamo assistendo all'introduzione di una strisciante forma di lavoro nero che porta gli insegnanti a restare a scuola a disposizione dei dirigenti scolastici molte più ore di quelle dedicate all'insegnamento”. Il coordinatore nazionale ha ricordato quanto sancito da una direttiva europea, recepita dall'ordinamento italiano, in merito alla definizione di orario di lavoro e ha auspicato che questa norma venga richiamata nel contratto.

Sul versante economico, Di Meglio ha ribadito che “neppure i già mise-

rabili 85 euro medi pro capite ci sono, perché il ministero dell'Economia ha calcolato su base percentuale (il 3,48%, ndr) le risorse da destinare agli incrementi in busta paga. Poiché la scuola ha gli stipendi più bassi di qualunque altro comparto del pubblico impiego, se gli aumenti vengono assegnati su base percentuale anziché in termini assoluti, i famosi 85 euro scendono a 72 euro medi. Così - ha commentato amaramente il coordinatore nazionale - si realizza un'ulteriore beffa ai danni degli insegnanti rispetto agli altri pubblici dipendenti, perché la forbice si allarga invece di restringersi”. Per sanare questa sperequazione, la Gilda indica una strada precisa: far confluire nelle retribuzioni le risorse stanziata dalla legge 107/2015. “Ciò consentirebbe di pareggiare il conto e anche di ottenere un certo risultato politico. Se queste condizioni si concretizzeranno, si potrà sperare in un esito positivo. Altrimenti - ha avvertito Di Meglio - la strada per il rinnovo del contratto diventerà davvero impervia”.

Rsu, al via la procedura elettorale. Si voterà il 17, 18 e 19 aprile

Rinnovo Rsu, al via la procedura elettorale. Con la circolare pubblicata 26 gennaio, l'Aran detta i tempi di questo importante appuntamento che porterà alla formazione delle nuove rappresentanze sindacali all'interno delle scuole italiane.

La procedura elettorale inizia il 13 febbraio e, a partire dal giorno successivo, sarà possibile presentare le

liste. Le operazioni di voto sono state calendarizzate per il 17, 18 e 19 aprile. Il 20 aprile si svolgerà lo scrutinio delle schede e le Commissioni avranno tempo fino al 27 aprile per affiggere i risultati. Dal 28 aprile al 10 maggio avverrà l'invio, da parte delle Amministrazioni, del verbale elettorale finale all'Aran. Entro 10 giorni dalla pubblicazione, sarà possibile presentare al Comitato dei garanti eventuali ricorsi su seggi ed eletti.

Le elezioni delle RSU servono a misurare la rappresentatività. Entro il 9 marzo presenteremo le liste GILDA UNAMS in ogni scuola. Verifica che nella tua scuola ci sia una lista GILDA UNAMS. In caso contrario, mobilitati per presentarla.

Scatti biennali di anzianità anche per i precari: sentenza della Corte di Appello di Roma

Riconosciuto il diritto di una docente precaria agli scatti biennali di anzianità. Con una sentenza dell'11 gennaio scorso, la Corte d'appello di Roma ha infatti confermato il verdetto che era stato emesso dal Tribunale di Roma per il riconoscimento della progressione di carriera in favore della supplente in questione. Rigettando, dunque, il ricorso avanzato dal Miur contro il giudizio di primo grado, la Corte di Appello capitolina ha condannato viale Trastevere al pagamento delle differenze stipendiali spettanti. Il Collegio ha ritenuto quindi che al personale docente, educativo e non docente, non di ruolo, siano attribuiti aumenti periodici

per ogni biennio di servizio prestato in ragione del 2,50% calcolati sulla base dello stipendio iniziale. In particolare, la Corte d'Appello rileva che "la clausola 4 dell'Accordo quadro sul rapporto a tempo determinato recepito dalla direttiva 99/70/CE, di diretta applicazione, impone di riconoscere l'anzianità di servizio maturata al personale del comparto scuola assunto con contratti a termine, ai fini della attribuzione della medesima progressione stipendiale prevista per i dipendenti a tempo indeterminato dai CCNL succedutisi nel tempo". In questo caso, la corte in questione chiama in causa anche la sentenza 22558/2016 della Suprema Corte di Cassazione.

Visite fiscali e assenze per malattia, al via il nuovo regolamento

Giro di vite sulle assenze per motivi di salute. Il 13 gennaio scorso sono entrate in vigore le nuove disposizioni per le visite fiscali dovute a malattia, contenute nel decreto Madia. Previsti controlli a ripetizione, soprattutto a ridosso del fine settimana o in prossimità delle feste, e incentivi economici ai medici per incrementare gli accertamenti nelle zone d'Italia meno battute. La visita fiscale può essere richiesta dal datore di lavoro pubblico fin dal primo giorno di assenza dal servizio per malattia. Nessuna modifica per le fasce orarie di reperibilità che restano dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 18. L'obbligo di reperibilità sussiste anche nei giorni non lavorativi e festivi. Per ulteriori

dettagli è possibile consultare il seguente link:

<http://www.gildains.it/news/dettaglio.asp?idcat=77&plug=Assenze%2520e%2520permessi&area=assenze%2520e%2520permessi&id=7486>

Scuole italiane all'estero, decreto Mae su insegnamenti affidabili ai docenti con contratto locale

Con il decreto n. 2501 dell'8 gennaio scorso, il Ministero degli Affari Esteri ha individuato gli insegnamenti che nelle scuole statali all'estero possono essere affidati a docenti con contratto a tempo indeterminato regolato dalla legge locale, nonché le relative modalità di reclutamento.

Le scuole statali all'estero sono autorizzate a stipulare contratti a tempo indeterminato per l'insegnamento della religione cattolica e per insegnamenti obbligatori secondo l'ordinamento italiano che prevedono un numero di ore inferiore a quello previsto per la costituzione di una cattedra, che non possono essere affidati ai sensi dell'articolo 23 del decreto legislativo n. 64/2017 e in presenza di esigenze eccedenti i limiti temporali indicati dall'articolo 33, comma 2 del medesimo decreto. In tale caso il contratto è stipulato per il numero di ore strettamente necessario. La conoscenza della lingua italiana, ad un livello non inferiore a C2, è certificata dal conseguimento in Italia del titolo di studio necessario a ricoprire la posizione lavorativa indicata oppure da certificazione rilasciata da un ente aderente alla convenzione CLIQ (Certificazione lingua italiana di qualità) o da altra certificazione ri-

conosciuta dal Ministero degli affari esteri, d'intesa con il Miur.

Per l'insegnamento della religione cattolica, il docente è individuato dall'ordinario diocesano competente per la località dove ha sede la scuola.

Ai procedimenti selettivi, che si concludono entro il 16 aprile 2018, può partecipare il personale che abbia prestato servizio senza demerito per almeno 180 giorni in ciascuno degli anni scolastici 2015/16 e 2016/17.

Pensioni, boom di domande: +26% rispetto all'anno scorso

Boom di pensionamenti nella scuola: più 26 per cento in un anno. Dai dati resi noti dal Miur risulta che sono state presentate 25.246 domande da parte degli insegnanti, mentre quelle del personale Ata sono quasi 8mila. L'incremento maggiore si registra fra i docenti della scuola secondaria superiore: più 32 per cento di uscite rispetto al 2017. Segue la scuola primaria che, con oltre 7mila e 200 pensionamenti richiesti, segna un aumento del 29 per cento. Le domande più numerose giungono dalla Lombardia (il 16,40%), davanti alla Campania (11%), poi la Sicilia (9,4%). Seguono Puglia, Piemonte e Veneto. Le domande di pensionamento sono più numerose, in totale, al Nord (43,2% del totale) rispetto al Sud (il 39%). Per quanto riguarda il dato per ordine scolastico, nell'infanzia saranno 3.074 i pensionamenti, per la primaria 7.210, mentre nella scuola secondaria di I grado saranno 5.733. Nella scuola secondaria di II grado sono 7.051 i posti che resteranno liberi. Le classi di concorso

con maggiori pensionamenti sono la A012 (Lettere), poi la A048 (Matematica) e la AB24 (Lingue).

Stipendi, scatti di anzianità di gennaio regolarizzati da marzo

Il Ministero dell'Economia, con una nota sul portale NoiPA, precisa che, a causa dei tempi tecnici di elaborazione dei cedolini, è stato possibile intervenire per la necessaria regolarizzazione e l'attribuzione del corretto inquadramento a decorrere dalla mensilità di marzo 2018. Alcune progressioni stipendiali automatiche con decorrenza gennaio 2018 non sono state recepite dal sistema in fase di elaborazione del cedolino di gennaio. La regolarizzazione col corretto inquadramento avverrà dalla mensilità di marzo 2018 mentre, entro febbraio, verrà assicurato il pagamento degli importi spettanti a titolo di arretrato con cedolino dedicato, per i mesi di gennaio e febbraio. Con successiva comunicazione NoiPA darà notizia dell'avvenuta elaborazione degli arretrati con l'indicazione della data di esigibilità.

Riportare la geografia al triennio delle superiori: petizione su Change.org

Riportare lo studio della geografia tra gli insegnamenti del triennio delle scuole superiori. È la richiesta contenuta in una petizione lanciata su [change.org](https://www.change.org) e sostenuta da insegnanti, studiosi ed esperti della materia. “Non è possibile che i ragazzi di oggi non siano in grado di svolgere temi di geopolitica, che non capiscano le interconnessioni tra gli

eventi del mondo, che non capiscano l'evoluzione economica dei Paesi”, si legge nel testo della raccolta di adesioni. “La geografia torni ad essere insegnata nei trienni degli istituti tecnici commerciali, e poi anche nei trienni dei licei, nella forma di geografia politica ed economica”. Attualmente questa disciplina alle scuole superiori viene studiata solo nel biennio. Poi, sia nei licei che negli istituti tecnici, viene abbandonata per concentrarsi sulle materie di indirizzo. Gli unici studenti che proseguono lo studio geografico fino all'ultimo anno sono quelli iscritti all'istituto tecnico con indirizzo turistico.